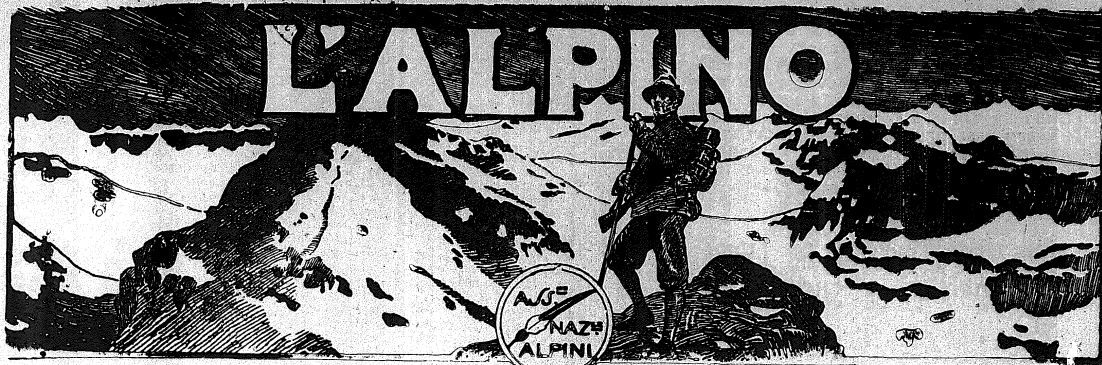


★
Giornale mensile
della
Ass. Naz. Alpini

DIREZIONE:
MILANO
Via Maddalena, 5
★



★
ABBONAMENTI:
Benemeriti L. 1000
Ordinari » 200
Non soci » 300

MILITARI ALLE ARMI:
Ufficiali L. 100
Sottufficiali » 75
Truppa » 50
★

GIUGNO 1917 - GIUGNO 1950

ORTIGARA!

PER NON DIMENTICARE



RITORNA L'ANNUALE DELLA «GLORIOSA SVENTURA» E SULLA PIU' GRANDE AZIONE DI GUERRA ALPINA, DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I FRONTI, BRILLA SEMPRE PIU' VIVA LA LUCE DEL SACRIFICIO.

DALLA PETRAIA DESOLATA, DALLE RUPI FRANTUMATE, MUTI TESTIMONI DELLA COSTANZA E DEL VALORE ALPINO, GLI SPIRITI DEGLI EROI CADUTI CHIAMANO ANCORA A RACCOLTA.

RISPONDIAMO ALL'APPELLO: RINNOVIAMO IL SACRO RITO DI FEDE E D'AMORE: PER NON DIMENTICARE, PER ESSERE DEGNI DEI MORTI, DEGLI UMILI, CHE TUTTO HANNO DATO SENZA NULLA CHIEDERE.

L'annuale pellegrinaggio all'Ortigara avrà luogo quest'anno l'ultima domenica di giugno (25) ed acquisterà particolare solennità. Il programma dettagliato verrà tempestivamente diramato a tutte le Sezioni.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

GIUGNO

18 GIUGNO
Commemorazione del trentennale di fondazione della Sezione di Torino e del 35° anniversario di Monte Nero.

25 GIUGNO
Pellegrinaggio all'Ortigara organizzato dalle Sezioni di Verona e Vicenza.

AGOSTO

DATA DA STABILIRSI (principio d'agosto)
Adunata regionale degli Alpini in congedo organizzata dalla Sezione Valsesiana (Sottosezione di Borgosesia), in occasione della Mostra Valsesiana.

DATA DA STABILIRSI (nella seconda metà di agosto)
La seconda edizione del «Trofeo Buffa», gara di marcia e tiro per pattuglie dei Battaglioni Alpini e dei Gruppi di Artiglieria da Montagna, organizzata dalla Sezione di Trieste, nella zona del Battaglione «Tolmezzo» (Alta Carnia).

27 AGOSTO
«1° Sagra Isontina degli Alpini» in collaborazione con Comitato Estate Gradisecana, organizzata dal Gruppo di Gradisca della Sezione di Gorizia.

SETTEMBRE

3 SETTEMBRE
Inaugurazione del Monumento ai Caduti delle Batterie Alpine sul dosso del Pianoro della Ceva (Vallone di Oropa), organizzata dalla Sezione di Biella.

OTTOBRE

1° OTTOBRE
Inaugurazione del Museo storico del Ponte di Bassano, della Sede della Sezione, della Chiesa degli Alpini e della Taverna, organizzata dalla Sezione di Bassano.

I TRENT'ANNI DELLA SEZIONE DI VERONA

16 aprile 1950.
Sono trascorsi trent'anni da quando in Verona è sorta la Sezione dell'AN.A. Trent'anni. Tutta una generazione, tutta una vita, e che vita... Lo confessiamo poco volentieri, ma c'è chi a trent'anni ha già qualche pelo della barba bianco, c'è chi è stanco, preoccupato, inacidito. Ma c'è — vivaddio — pur anche chi a trent'anni è rimasto giovane, c'è chi a trent'anni è più in gamba che mai. Verona ce lo dimostra.
Era appena spento l'eco del cannone e a notte i veronesi credevano sentire ancor nel dormiveglia il ronzio delle «Vispe Terese» dell'aviazione austroungarica e a Porta Vescovo, si meravigliavano nel veder i binari sgombri di tradotte e del «Lungo Treno» che trasportavano badate bene «trasportavano» (non trasportava) gli Alpini ai Confini; quando la Sezione di Verona, per volere di consumata alpina, è nata, non con vagiti infantili, ma con maschi accenti, alti, forti e belli. Così si è mantenuta.
Così è oggi. Piena di entusiasmo, calda, comunicativa, alpinissima insomma...
Il trentennio è stato festeggiato con un raduno che ha richiamato le penne nere di Verona, della Regione e numerose rappresentanze di fuori. Quanti di noi alla vista dell'invito di

piaciamo invece in fatto di trasporti, e precisamente con la S.A.E.R. che ha trasportato a Verona uomini e muli concedendo il 50 per cento di ribasso e ciò senza troppe formalità, contro semplice esibizione del ruolino di marcia su carta dell'Associazione e firma del Capogruppo. Ricordate l'anticamera presso la Benemerita per ottenere lo sconto per l'Adunata di Bolzano? Vivendo si impara.
Premesse queste considerazioni di ordine vario, va da sé che il raduno di Verona non poteva che riuscir bene. Presenti i maggiori esponenti della Sede Centrale, il Col. Reina e il Colonnello Gamaro, due barbe bianche graditissime in rappresentanza di quella del Presidente Bonomi sempre di servizio a Roma. Presenti il vecchio Generale Stringa, il Gen. Zamboni, il Gen. Moro, il Sindaco, il Vice-Prefetto Alpino Gasdia. Presenti gli esponenti delle penne veronesi, presenti i seguenti gruppi: Garda con fanfara e coro, Boscochiesanuova, Fosse di Sant'Anna, Badia Calavena, Castion, Brum, Illasi con fanfara, Negrar, Tumann, Mezzane di Sotto con fanfara, Cavaion, Roverè, Sant'Anna d'Alfaedo, Tregnago, Montecchia di Crosara con fanfara, Stallaveno, Moruri, Valleggio, San Michele con fanfara, Caprino con coro, San Marino, Colognara ai Colli, San Vittore, Caldiero,



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VERONA
TRENTENNALE DELLA FONDAZIONE
16 Aprile 1950**

pello, Piazza Erbe, via Porta Borsari, corso Cavour, via Roma, piazza Bra, entrando nell'antefatto dal lato di via Leoncino, non senza aver reso omaggio alla Targa Pallone inaugurata nella memorabile adunata del 1924.

Gli alpini, ai quali altri s'erano aggiunti, presero posto sulle gradinate, mentre nella platea del famoso teatro romano Mons. Gonzato, Don Bepo il Cappellano degli Alpini di Verona, celebrò la Messa sull'altare da campo appositamente allestito. Ai complessi del divino sacrificio il plotone di alpini in armi presentò i moschetti e il reggimento di alpini in congedo intonò sommessamente il suo vecchio inno «Sul cappello che noi portiamo...» che, espandendosi per l'antefatto, suscitò in tutti, uomini e pietre, un fremito di commozione.
Terminata la Messa Don Bepo, parlò ai suoi alpini con lo stesso eloquente accento di quando in luogo della tonaca vestiva il glorioso grigioverde e concluse il suo dire col grido di allora: Viva l'Italia!

Ha preso quindi la parola il prof. Balestrieri che ha ringraziato le autorità e tutte le penne nere che con la loro presenza hanno contribuito al successo del raduno. Ha infine auspicato alle fortune future dell'Associazione chiudendo il discorso con un'acclamazione alla Patria e agli Alpini.

Finita la cerimonia, non contemplato nel programma, s'è rovesciato sui presentati un piovasco, che fino allora s'era dignitosamente e cortesemente trattenuto, ma un piovasco con tutte le regole, un piovasco di quelli che usualmente li trovi solo in montagna. Ma per l'occasione capitate...
Il resto del programma si svolse saggiamente nelle cucine coperte, ove ci furono i soliti vermouth d'onore, l'ottimo rancio, ancora qualche discorso e quella fraternità alpina che è il nostro segreto, che tutti invidiano e nessuno può rubarci.

Nel pomeriggio gara di fanfara alpine sui gradini del Municipio con applausi, presenza di belle ragazze e premi cospicui.



Balestrieri, non si sono sentiti veronesi?

«Quello che mi dispiace, l'è di lasciar Verona...
«La se... la serva e la parona...»
e quel che segue, il che significa, che ci siamo strappati i peli bianchi della barba, e siamo accorsi in cerca di chi «la mi voleva ben». L'abbiamo trovata. Abbiamo trovato la nostra Verona.

Oltre all'invito di Balestrieri, per chi non è malato di nostalgia, ha servito a puntino la campagna propagandistica dell'organo locale l'«Arena» che si è prodigato con articoli sobri e succosi a smuovere i restii, le famose pecorelle smarrite (questa è di Balestrieri, bravo Balestrieri!) perché alle nostre adunate, le più gradite sono appunto le pecorelle smarrite, quelle che domani, non c'è dubbio, entreranno a ingrossare il nostro gregge... di lupi.

Nell'invio e negli articoli dell'«Arena», senza ipocrisia e falsa modestia, si garantiva la presenza di un gradito e notissimo personaggio: el Vin de Verona, vuoi Soave, vuoi Valpolicella, vuoi Bardolino, nome e nomi che ci fa piacere perché, se è falso e vergognoso credere che gli alpini siano un branco di leoni, è altrettanto falso e stupido negare che disprezzino «un guto de quel bon».
Ma non bastava appellarsi ai soli fattori sentimentali e voluttuari. Bisognava offrire un programma concreto, assicurare pasti accessibili alle non troppo pingui borse dei nostri stri associati, ottenere riduzioni sui prezzi del viaggio ecc... Anche questo è stato fatto.

Del programma che si è svolto senza riduzioni diremo in seguito. Del sostentamento, già si sa che a Verona si mangia da padreterni... Ci com-

Soave, San Bonifacio, Monteforte con fanfara, Ronca, Vestenanuova, Parona, Rivoli, Azignano, San Massimo con fanfara, Borgo Roma, Caddavid, San Giovanni Lupatoto, Isola della Scala, Donighiaro, All, Sant'Abrogio, San Pietro in Cariano, Villafranca, San Giovanni Ilarione, Montorio, Mozzecane, ed... Affori senza banda. Presenti inoltre le rappresentanze di Vicenza, Brescia, Trento e Bergamo, nonché gli alpini di Bassano, Asiago e Saio.

Alle nove e trenta la selva di penne nere, dal Piazzale degli Alpini, ove si era radunata nei pressi dei resti della vetusta Caserma del 6°, si mosse in direzione dell'Arena, sfilando per via Scipione, Maffei, San Fermo, Cap-



IL GIORNO 16 CORRENTE BATTISTI E RICAGNO SONO RIENTRATI IN SUOLO D'ITALIA. GLI ALPINI FRIULANI CHE LI ATTENDEVANO ALLA STAZIONE DI TARVISIO, HANNO PORTATO AI DUE VALOROSI GENERALI DELLA «GUNEENSE» E DELLA «JULIA» IL SALUTO DI TUTTE LE PENNE NERE D'ITALIA IN ARMI E IN CONGEDO...

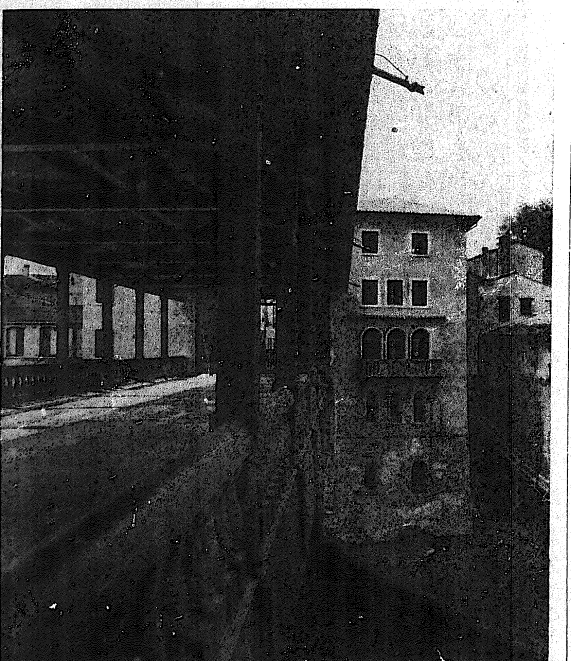
IL BATTAGLIONE "BOLZANO", RICORDA ED ONORA LE SUE MEDAGLIE D'ORO E LE SUE GLORIE

Vipiteno, 16 aprile 1950. Il Btg. «Bolzano» del 6° Alpini nella sua caserma in Vipiteno ha posto due lapidi per ricordare la motivazione della medaglia d'argento di cui è stato decorato e per ricordare anche le sue medaglie d'oro: Tenente Gian Nicolò e Sottotenente Scapolò...

vocato agli alpini suoi in armi il clima e l'ambiente del tempo in cui il Battaglione "Bocia" si è conquistato subito meritato posto fra gli altri "vecchi", rievocando la figura morale ed eroica delle due medaglie d'oro che il sacrificio ha legato alla storia gloriosa del Battaglione Bolzano.

ALPINI ATTENZIONE

A Bassano è in corso di allestimento il Museo Storico del Ponte tanto caro ai nostri cuori, del ponte del «bacin d'amore» che risorto per opera degli alpini si è guadagnato il nome di PONTE DEGLI ALPINI. È ancora vivo in tutti noi il ricordo dell'inaugurazione del risorto ponte che ci ha chiamato sulle sponde del Brenta o sono due anni e ha dato il la alla nostra Associazione...



Forse pochi ufficiali degli Alpini ebbero la fortuna di vivere così a lungo la vita del posto, dopo aver prestato tempo da militi, coll'animare sempre sempre alle caratteristiche virtù degli Alpini, al servizio della Patria.

Dal lontano 1906-1910 nel quale il giovane sollecitante sciatore scelto partecipava con entusiasmo alle prime gare del posto, dopo aver prestato tempo da militi, coll'animare sempre sempre alle caratteristiche virtù degli Alpini, al servizio della Patria.

Vincenzo Tessitore appartiene a quella schiera di giovani ufficiali degli alpini di intelligente valore che intorno al 1906-10 avevano compreso la straordinaria rivoluzione anche dal punto di vista militare, consistente nello sviluppo dell'altitudine invernale, avvenuta coll'introduzione dell'uso dello sci e vi avevano dedicata ogni loro energia sorretti dai più anziani comandanti di Battaglione quali Barco, Treboldi, Testafuochi ed altri.

Egli appartiene alla schiera dei Venini, del Maulino, dei Nasalli Rocca, dei Arcobaldi, della Gola, dei Zamboni, dei Vitalini, dei De Giorgis, dei Mazzoli che dalle prime competizioni agonistiche sciatorie avevano portato nel Corpo degli Alpini un'aria nuova di tecnica e di iniziativa personale ed un nuovo interessamento all'altitudine.

Furono essi che con spirito di amicizia e di colleganza fondarono poi la forza tecnica e morale dei Battaglioni Alpini in guerra sugli ufficiali di complemento provenienti dalle file del Club Alpino Italiano allenati ed entusiasti della montagna.

Sia vivo sempre il nostro pensiero di gratitudine per essi e valga l'esempio loro ai giovani comandanti attuali posti di fronte a nuovi problemi ed a compiti che essi debbono risolvere con nuovi mezzi ma sempre collo stesso spirito d'iniziativa capace e di abnegazione nell'anima della Patria.

Terminata la guerra, Tessitore è destinato alla Commissione Confini italo-jugoslava fino a tutto il 1923, poi passa all'Ispettorato delle Truppe Alpine a Roma fino al 1930. Ivi la sua sagace iniziativa ha campo di sviluppo in un programma grecoche Egli fu allora il solido cooperatore di quella serie di valenti Ispettori degli Alpini che diresse con onore la riorganizzazione: Modena, Bes. Zoppi ed altri ebbero grandi meriti e i Battaglioni rifiorirono straordinariamente.

Già il Col. Maulino aveva segnato durante la guerra un'opera organizzativa duratura per gli Alpini di Esercito tutto. Tessitore continuò l'opera di cooperazione borghese-militare. A lui si deve se nel 1928 ben 2000 paia di sci vecchi dell'Esercito furono distribuiti ai valligiani a mezzo dei locali Sci Club: pure di quell'epoca la distribuzione dei ribassi ferroviari a favore dei soci del C.A.I., dell'A.N.A. e della F.I.S.I. che si ricavavano in montagna. Intimamente persuaso dell'importanza nazionale di questi tre sodalizi essenziali cooperatori del vigor di vita della Nazione e dell'Esercito. Egli studiava con energico entusiasmo quanto i dirigenti gli esprimevano per conto delle Associazioni. Mai ebbero amico più intelligente, convinto e fattivo. La tradizione continuò nell'Ispettorato e nel Corpo e continua ancor oggi con beneficio sicuro dell'interesse nazionale.

Finalmente nel 1930 il Comandante del V. Reggimento Alpini, comandante che tiene con bravura per cinque anni: entusiastato da un'ispezione fatta di presenza, il Ministro della Guerra si lascia andare a proclamare il V. Reggimento il più del Reggimento d'Italia ne nacque un mezzo scandalo d'invidia.

Tessitore è inviato in Africa Orientale e comanda prima la Divisione 3 Gennaio poi l'VIII Brigata Coloniale (1936). È nuovamente l'ora della prova ed Egli l'accetta. Eccolo partecipare alle battaglie dell'Enderta, di Tuga, Faga e del Cappelletto del Prete, poi alla testa della celebre Colonia Tessitore o dei fanghi della Destia-Ad-dis Abeba, l'ex capo della pattuglia di soldati sciatori dei Pirenei, trascina ora 10.000 uomini, 3000 quadrupedi, 800 automezzi. Entusiastici sono i rapporti personali dei suoi superiori. Scrive uno di essi sul suo libretto di servizio: «Alpino e comandante nei 7 lustri di alpini, le immacolate cime ed i bianchi e sereni orizzonti egli rammenta nel gesto pacato, nella sobrietà della vita, nella calma e nel sorriso dei forti» (Asmara 1938-39).

Comanda in seguito le truppe del Governo dell'Eritrea più tardi, nell'agosto 1940 è alla testa delle colonne che conquista Cassala, vittoria fulgente anche per le antiche amarezze del 1896. Poi deve ritirarsi e tiene testa valorosamente in più luoghi coll'Armata Frusci fin che perduta

Keren e l'Asmara è fatto prigioniero l'8 aprile 1941 e portato in India. Sei decorazioni al valore, dall'Ordine Militare d'Italia alle medaglie di argento e di bronzo e cinque onoreficenze segnarono il riconoscimento del suo valore personale. Mai Egli ne fece cenno agli amici.

Rientrò in Italia nel 1946 e venne fiero, sereno e senza recriminazioni: di una cosa sola volle che parlassimo cioè del ripristino del Monumento al V Alpini del quale più non si trovavano le piastre del basamento che portavano incisi i nomi di oltre tremila caduti nella Guerra 1915-18. Unica ruotina di gloria del Reggimento! Non sapeva darsi pace per la sciagura avvenuta.

Aveva perso un figlio a Massaua, un'altro aveva combattuto duramente in Russia e vi era rimasto ferito. Abituata colla moglie Concetta Gabriella, nobile e benemerita compagna e colla figlia di Varese e mi confessava che più volte, nel 1946-47, sceso dal treno alla Stazione Centrale di Milano, prendeva il tram e giunto davanti alla distrutta ex Caserma del V Alpini, in Via Mario Pagano, faceva un lento giro intorno al Monumento e poi se ne tornava a Varese; mi riviveva delle piastre -he angosciosamente si prolungarono affannose ma negative.

VEGI e BOCIA nonché GENZIANELLE IN GARA SULLE NEVI



Esemplari di... genzianelle sulle nevi della Mendola

Domenica 5 marzo si è svolta sui campi di neve della Mendola la gara sociale di sci della sezione di Bolzano. I numerosi concorrenti, l'interesse degli spettatori ed il sole magnifico hanno assicurato alla competizione, anche se alla sua prima edizione, il successo più lusinghiero. La gara si è svolta su di un percorso di 10 chilometri con un dislivello di circa 300 metri. E stata inoltre resa particolarmente dura dalle condizioni della neve diventata pesante per l'alta temperatura.

Il «via» in linea, è stato dato alle ore 10,30 precise dal presidente della Sezione cap. Barelo. Fin dalle prime battute la gara si è subito rivelata particolarmente interessante e animata dal duello ingaggiato tra il numero uno della categoria «penne bianche» (cion i «veci»), Silvio Dal Piaz, e i più forti rappresentanti della «penne nera» (i «bocia») guidati da Tullio Barcatta e da Luigi Dal Dosso. Alla fine del primo giro (il percorso si snodava su di un anello di 5 chilometri da ripetersi due volte) il «vecio» Dal Piaz passava in testa davanti al banco della giuria e continuava nella sua azione sfoggiando un stile invidiabile. Ma era appena scomparso tra gli abeti che piombava sul campo il tandem Barcatta-Dal Dosso, deciso a tutto osare pur di non lasciarsi fregare dai «veci». Non era passato molto tempo che un altro tandem transitava più battigliero che mai davanti ai volti severi dei cronometristi: erano i «veci» Marangoni e Jachelini protagonisti di una brillante ed accanitissima gara fatta di un continuo vicendevole superarsi e rincorrersi; evidentemente tra i due doveva esserci qualche vecchia ruggine da forbare. Poi transitarono Zani, Bravuo «bocia», degno di plauso. Seguivano a distanza tutti gli altri. La lotta si manteneva ancora a lungo incerta. Solo verso la fine gli anni hanno dato ragione a chi doveva averla e Barcatta tagliava vittorioso il traguardo, seguito come un'ombra da Dal Dosso.

Dopo la gara degli scarponi si è svolta quella riservata alle «genzianelle» su di un percorso di circa 2 chilometri e mezzo. Ha vinto la signora Fioravanti-Barcatta Bruna, che è andata così a completare il successo del marito Tullio, e ciò malgrado la solare chioma della Mariotta che per il troppo scintillio stava lì per far chiudere gli occhi ai cronometristi...

Diamo i risultati dei primi piazzati di ogni categoria:

Finalmente gli amici dell'A.N.A. mi avvertirono del ritardamento della prossima ricostruzione. Fu un giorno di vera gioia per lui e per tutti noi. La sua fibra straziata dalle campagne d'Africa ha ceduto a 72 anni, ma il suo animo era rimasto giovanile: basta leggere una lettera e crepe testamento che qui riporto con emozione vengono da un uomo che mai ha fatto della retorica e che sempre ha pagato di persona per un ideale. «In questa cartella sono raccolti i documenti che ho ritrovato tra le mie vecchie carte personali e che rap-presentano la sintesi della mia lingua, ma nel campo materiale, sono da iscrivermi per il bilancio personale solo le perdite, i vantaggi solo in quelli generali della Patria».

GUIDO BERTARELLI

- Categoria «penne nere»: 1) Barcatta Tullio in ore 13.23 (primo assoluto); 2) Dal Dosso Luigi; 3) Zani Cesare. Categoria «penne bianche»: 1) Dal Piaz Silvio in ore 15.43; 2) Marangoni Ariete; 3) Jachelini Olivo. Categoria «Genzianelle»: 1) Fioravanti-Barcatta Bruna; 2) Meggio Lena; 3) Meggio Mariotta.

La premiazione ha avuto luogo alle ore 15 in una sala dell'albergo «De Donini» nel corso di una simpatica cerimonia di sapore prettamente scarponi. Con questa manifestazione la Sezione Alpina «Alto Adige» conclude la sua stagione sciatoria nel campo agonistico, che è culminata nella brillantissima affermazione del «Trofeo Dorci»; ormai entrata nel novero delle massime competizioni italiane per staffette, e per la magnifica vittoria di Asiago dell'irriducibile «vecio», e fortissimo atleta, Mombelli del gruppo di S. Candido.

PAPA' DEGLI ALPINI

«Papà degli Alpini». A voler tener conto di tutti quelli che a tale titolo sono eletti giornalmente, saremmo già ad una ben robusta cooperativa il che non ci lusinga affatto poiché, nella nostra sana e modesta morale, ci piace sentirsi figli di «pochi, ma onesti genitori». Lasciamo quindi tale titolo a Colui che solo se l'è meritato, a Colui che, unico, ha realmente realizzato dal nulla il Corpo delle «penne nere», al gen. Perruchetti. Per nostro uso e consumo abbiamo i due appellativi ormai consacrati dalla tradizione: «vecio» e «bocia». La differenza tra l'uno e l'altro consiste nel numero delle campagne di guerra fatte, nel numero delle ferite riportate in combattimento, nel numero delle decorazioni ricevute... e vi pare poco!

L'ALPINA COMMEDIA

Il Dottor Giuseppe Rubini di Como, che tutti conosciamo, volontario della guerra 1915-18 e valoroso alpino, ma sempre «bianco per antico pelo», ma sempre «sentito nel cuore e nello spirito», ha pensato di comporre, e lo ha fatto, servendosi degli stessi decasillabi di Dante, ma opportunamente raccolti, un poemetto che esaltasse con le espressioni più nobili della nostra lingua, le gesta degli Alpini. Il lavoro approvato dal Presidente della Società Dantesca Italiana, prof. Guido Mazzoni, porta per Titolo, «L'Alpina Commedia» ed è diviso in quattro parti: Limbo (Nappina azzurra), Inferno (Nappina Verde), Purgatorio (Nappina Rossa) e Paradiso (Nappina Bianca) e merita di essere conosciuto. Dato il carattere tutt'altro che letterario del nostro giornale, non possiamo, come vorremmo, pubblicare il lavoro del Rubini. Lo segnaliamo all'attenzione di quegli Alpini, ce ne saranno senz'altro, che si dedicano a studi danteschi.

AI MARGINI DELLE "CRONACHE,"

UNA NOVELLA DI GUERRA

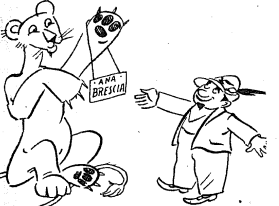
UN ALTRO NATALE

Il 16 aprile al raduno di Verona è stato picchiato un Tizio che portava abusivamente il cappello alpino.



... Cusci andrà ben, ostrega ...

La sede della Sezione di Brescia si è trasferita in via Trieste al n. 10.



... Brava leonessa qua la zampa e il prossimo anno tutti a Trieste!

A Cuneo il 16 marzo, proiezione di fotografie a colori che ha riscosso unanime plauso.



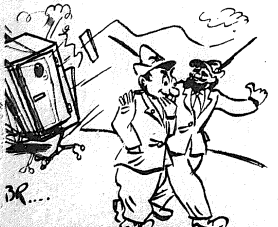
... Ci associamo agli applausi ...

Il 25 marzo a Genova tra i premi è stato sorteggiato un artistico vaso di Albissola.



... Senza manchi, impagliato e pieno di Polcevera va benone ...

Il 23 aprile a Montecatini un alpino di cui si tace il nome ha voluto assaggiare le famose "acque"...



... Vedi cosa gli è capitato ...

Mario Fabbri era un "vecio can". Uno dei vecchi del "Feltre", di quelli di cui sembra sia ora perduto lo stampo. Di quelli che quando ti vedevo, ti sfidavano, se tutto andava bene, almeno una ciaccolata, con le più antichevoli e cordiali maniere. Ma buoni ragazzi erano! Suoccolavano ogni tanto ma erano proprio bravi ragazzi.

Anche adesso, con gli "spaccapicciat" davanti per quelli che "là" non ci sono stati e che non lo sapessero, quello di "spaccapicciat" era un grazioso appellativo con cui, da Battaglione, definivano familiarmente i greci, per via di quei loro morti, il loro amore ed il loro essere di figli di mamma e delle montagne, non era mutato affatto.

Però, quel giorno — e che giorno! Natale! — anche i "can" più rabbiosi erano molli, e parlavano poco.

Ora però che vi penso, debbo parlarvi di Mario Fabbri, caporale della 1^a Compagnia Martini.

Proprio lui l'avevano beccato, quel mattino di Natale. Naj!... avevano detto gli altri... Naj! schifositi! — aveva soggiunto lui.

E di pungiuglia, non altri due, era partito, obbietto, per tirare le abitudini sconquassate dei "dintorni". Troppo fucilate toccavano il ritorno, assieme alla neve, da un po' di tempo. Anche ieri, un tenente della "Comando" era andato a raggiungere la fila schiera di coloro che il Natale l'avrebbero passato più vicini a Siggione Idida.

Su per l'erla nerosa, i tre avanzavano in fila indiana, affondando in quella fresca bambagia fino alle ginocchia.

Il vento era ghiacciato, e pungeva la faccia. Tacevano. Tacevano e camminavano. "Naj!", pensavano tra loro, "L'insieme pensavano anche ad altre cose."

Ah! Natale! L'anno scorso, a casa, Mario Fabbri aveva "brontolato", perché non era giunto il solito puntellone!...

Ed ora... Basterebbe essere a casa, mondo infame. Vicino a "lei". E vicino a quel pupulato che ora avrà certo qualche mese.

Giusto il Presepio, avrebbero potuto fare a casa, con la loro famiglia: Gesù, Maria, Giuseppe. Ma il pensare d'essere il pio Giuseppe, a Mario Fabbri sembrò un po' sacrilego, per via soprattutto di quelle "litime" che il padre putativo del Divin Salvatore non "l'aveva" fatto.

Su e su, su e su. Ecco la casa... (caso quella baita miserabile), sulla costa; in mezzo a quei due faggi. Proprio là il tenente ha lasciata la gabiana!...

E proprio là bisognava andare. Arrivati sulla spianata, i tre si fermarono — ansanti — a prender fiato. "Cristo! Che scherzo il ventale!" fu l'Alpino Pasini, tanto per dire qualcosa.

— Forza, su! — incoraggia il caporale.

S'erano appena rimessi in cammino, che ancora Pasini "spuntò" la sua sottile "ostia", sentendo schioccare quei due lievi quasi simultanei.

— Non dire "ostia" — lo ammonì bonariamente Fabbri — è il giorno del Signore.

Ritardarono il capo, e — sì, col "91 pronto.

Ma non avvenne più nulla. Arrivarono senza incidenti davanti alla baita e due controno, con molta circospezione, Mario Fabbri e l'altro Andreis. Pasini rimase fuori di guardia.

L'interno della costruzione nulla poteva invidiare all'esterno.

Una rozza tavola, un sedile con tre gambe, null'altro.

Pane sulla tavola! — fece Andreis al quale non sfuggiva mai la presenza di roba da mangiare. — Deponi! Ma... sarà mica avvelenato, per caso? — Andreis l'aveva già preso in mano, e l'annusava. Pareva pane buono, abbastanza bianco, e ben tiepido... Se n'intendeva lui! Poi! Era tornato!

— Steghi! — fece il caporale Fabbri. — Vedi se c'è chi ha sparato.

— Vu, rat! — disse l'altro strafottente. — Come se non si sapesse ormai questa storia! Quando mai s'è pescato un cechino in casa! Filano nei boschi, loro, dopo aver dato il benvenuto agli ospiti.

Fu niente. Diamo un'occhiata.

Giro di qua e di là, tre stanzette in tutta la stamberga, senza trovarvi segno di vita.

Ma Andreis non lo badava. Era tutto compreso a far passare la pagnotta nelle sue capaci scarselle.

Fabbri era ancora sulla soglia tra la prima e la seconda stanzetta, e guardava frangendo quel giaciglio di letto scuro e quel letto di pelli, tutto il mobilio della camera da letto, quando sentì l'altro urlare: "attento!"

S'era voltato di scatto, appena in tempo per vedere un individuo gigantesco — puerca sopra i due metri — vestito di pelli da capo a piedi, come un antico mastro omerico, puntargli dritto dritto un fucione.

Aveva chiuso gli occhi, il caporale Mario Fabbri... pensando alla sua donna, al pupo ed a Natale...

... un attimo... una schioppettata... ma... cosa succede? Nulla? No, niente.

Fabbri riaprì gli occhi e vide quella specie di "abituato delle caverne" lungo e disteso per terra — occupava tutta la stanza — e Andreis, con in mano il fucile che fumava ancora, che osservava quello spettacolo con la sua solita faccia da secchio.

Pasini era venuto dentro, e domandava cos'era successo.

— M'è venuto su dai piedi, m'è venuto... Una bolola era infatti spalancata sull'assito; da quella era uscito quel diavolo — quel povero diavolo — credendo forse d'aver e che fare soltanto col caporale voltato di spalle. Evidentemente non s'era accorto che c'era Andreis, occupato ad insaccare la sua pagnotta, arditamente conquistata.

Faceva paura, quel campanile abballato, sebbene fosse morto.

— Bravo, Andreis, bel colpo! Proprio in mezzo alla schiena!

E i tre pensando bene di non guardarsi lo stomaco proprio a laggù, col rancio speciale pronto, laggù, schioppo in spalla — l'ultimo di un'occhiata dietro, ogni tanto, iniziavano la discesa.

Quel pezzo d'uomo lo lasciarono lì, per terra, senza seppellirlo. Tanto, con quel gelo, di puzza ne avrebbe fatta poca.

Camminavano ora, un po' tristi, pensando a quell'omone, che anche lui avrebbe desiderato essere nella sua tana, vicino alla sua donna e ai suoi bambini...

Solo l'Alpino Andreis non pensava a nulla. Inocenzava il suo pane che tirava fuori boracoe boccone, rompendolo ancora nella tasca.

Solo lui forse, non pensava a nulla. O a tutto, pensava anche lui a qualcosa. Che sì... c'era la guerra... ma in fondo tutte le montagne sono uguali... e gli sembrava di scendere alla sua malga.

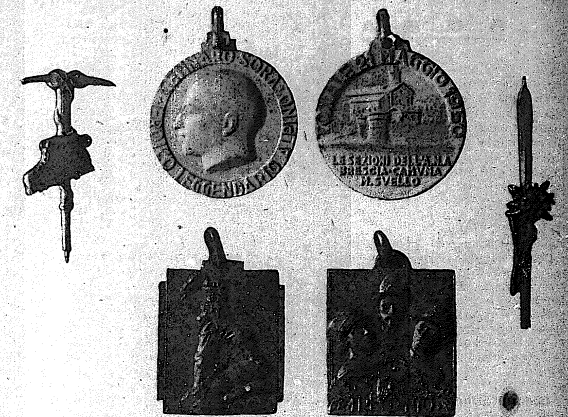
GABRIELE PAGANINI

Sottoscrizioni per il Monumento al V° Alpini

Somma precedente	L. 1.230.000
Uccelli Ercole	» 300
Fugazzola Rodolfo	» 300
Gatti Ruggero	» 300
Majno Camillo	» 1.000
Rota Piero	» 300
Vita Arturo	» 300
De Marchi Dario	» 300
Tarchini Luigi	» 300
Gandini Amleto	» 100
Sturani Luigi	» 200
Carcano Giovanni	» 300
De Lorenzi Ernesto	» 300
Bonardi Eugenio	» 500
D'Amici Giovanni	» 1.000
Bartoli Ottavio	» 300
Nai Aurelio	» 300
Crosta Augusto	» 300
Misti Luigi	» 300
Giustiniani Domenico	» 300
Fermi Ernesto	» 300
Fragiacomo Armando	» 300
Calcaterra Carlo	» 300
Calcaterra Edoardo	» 300
Pampuri Luigi	» 300
Professione Edoardo	» 300
Romeo Carmelo	» 300
Trabattoni Giuseppe	» 300
Vidossich Luigi	» 300
Volpato Enrico	» 300
N. N.	» 300
Comolo Luigi	» 4.000
Colli	» 300
Grober	» 300
Mingazzi Giuseppe	» 300
Scalini Mario	» 300
Reina Giuseppe	» 300
Puricelli Oscar	» 300
Nepoti Giorgio	» 300
Menghini Carlo	» 300
Massarani Giuliano	» 300
Oelker Giorgio	» 300
Gargnoni Guglielmo	» 200
Colzani Felice	» 800
Granata Giuseppe	» 300
Alzati Carlo	» 300
Grossi Lino di Vallemosso	» 500
Pallaver Luigi	» 200
Fumagalli Antonio	» 300
Bernasconi Roberto	» 300
Maggioli Paolo	» 300
Mattoli Giancarlo	» 1.000
Siomachen Enrico	» 300
Pirovano Angelo	» 300
Pennati avv. Filippo	» 300
Introni Emilio	» 300
Bertelli dr. Umberto	» 2.140
Fusi Mario	» 400
Viviani cav. Gaetano	» 300
Martinelli Giovanni	» 300
Fallai Fabio pittore	» 1.000
Totale	L. 1.255.840

E ormai siamo giunti in porto... Il Presidente Bertelli è contento e ringrazia.

MEDAGLIE E DISTINTIVI



La Ditta E.N.E.A. di Milano con Sede in Corso Porta Vittoria, 51 - Telefono 572-881, diretta da un nostro "VECIO", fra le diverse attività artistiche che esplica, si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie e distintivi a soggetto Alpino a ricordo delle varie manifestazioni degli Scarponi, sia per adunate che sportive. A semplice richiesta, e senza impegno di sorta, fornisce gratuitamente, disegni, bozzetti e relativi preventivi.

Nell'età avanzata



Ovomaltina

perchè?

Perchè col declinare dell'età s'impone il bisogno di un'alimentazione sostanziosa e facilmente assimilabile, quale si addice alle facoltà digestive affievolite. L'Ovomaltina - alimento completo che sotto minimo volume contiene i principi nutritivi essenziali del latte, delle uova fresche, del malto e del cacao - raggiunge pienamente lo scopo, e perciò costituisce una vera manna per la vecchiaia.



L'Ovomaltina nutre intensamente senza gravare lo stomaco

D' A. WANDER S. A. MILANO

Locatelli

FORMAGGI - SALUMI CONSERVE - ESTRATTI

Le Sezioni senton primavera....

ROMA

Esito brillante ha avuto la veglia, non meno verde della prima, tenuta in sede il 16 febbraio.

A mezza Quaresima, terza veglia, protrattasi fino alle 5 del mattino, con divertimento di tutti i partecipanti.

Il 27 marzo al Planetario è stata proiettata la ripresa del film «Le scarpe al sole» del compianto regista alpino Marco Elter; folto pubblico ha assistito e lunghi applausi hanno accolto la proiezione.

Giovedì 30 marzo il sestetto corale «Penna Nera» del C.A.I. ha allietato con applaudito repertorio di canzoni la consueta cenetta di fine mese. È intervenuto anche il Presidente della sezione romana del C.A.I., avv. Mezza-testa con altri dirigenti e soci del C.A.I. La serata ha riconfermato l'affettuoso legame che unisce alpini ed alpinisti.

Comunicazione. — Si ricorda che la sede è aperta ogni giovedì e sabato sera per accogliere fraternamente tutti gli alpini che verranno a Roma.

SEZIONE VALSESIANA

Gruppo di Gattinara. — Domenica 5 marzo, il Presidente della «Valsesiana» Cav. Giannini, accompagnato dal Cap. Prof. Francione e dal signor Colombo Umberto, si è recato a Gattinara (la stazione termale della «Valsesiana») in visita ai nuovi progettati lavori intrapresi, con mirabile slancio, dagli alpini del quel Gruppo.

Questi bravi Scarpioni, infatti, si sono accinti a demolire i ruderi di una vecchia chiesa e su questi fabbricarne una più bella e più grande — in località detta «la Torre» — che sovrasta la vallata fra le ubertose colline di Gattinara.

Il progetto — stile gotico bizantino — è stato offerto dall'ing. Sancio Leopoldo che si è innesso a completa disposizione del Gruppo per ogni necessità tecnica.

E come lui, numerosi Scarpioni hanno iniziato il lavoro che sarà certo il più bel patrimonio degli Alpini di Gattinara che già sanno di avere, per questa iniziativa, l'ammirazione e la simpatia di tutta la popolazione.

Accanto al solerte Capo Gruppo Ferrviti Silvio, il Presidente ha notato il Fondatore del Capo Gruppo Guidetti Carlo, il Segretario Verdoliva, il v. Capo Gruppo Roggia Eraldo, Moia Nino, Sodano Ernesto ed Ettore, Caraceto Felice, il «bozia» Sodano Armando, i simpatizzanti Colombo Adolfo e Puntelli Sergio ed infine il più simpatico aiutante Ing. alpino Moia Eusebio.

Non dubitiamo che a questi pionieri si uniranno, con lo stesso entusiasmo e la stessa dedizione, tutti gli Alpini del fiorentino Gruppo di Gattinara.

Togna Alessandro - Sezione di Vaillo. — Grazie vecchie! La bella usanza non è morta, dunque come poteva sembrare. Ho gradito la tua elargizione ed ho passato il vaglia al postino per l'incasso.

FIRENZE

Gita Sociale all'Abetone - 5 marzo 1950. — Gli Alpini di Firenze ed i loro familiari ed amici sono tornati domenica, 5 marzo, all'Abetone in gran numero, incontrando lassù gli Alpini locali ed alcuni soci di Pisa e di Bagni di Lucca. Nonostante il freddo e la neve alta, la solita danigiana di vino, anche quest'anno offerta dal socio Peruzzi, è stata portata a spalla sulla strada del Maiori dove, in una ridura solatia e riparata dal vento gelido, si è svolta la colazione al sacco cui hanno fatto seguito esibizioni notevoli di sci, di capitolomboli su slittini, e di pallate di neve a non finire, in mezzo all'allegria generale.

Nel frattempo nella zona della Pista Chieroni si sono svolte alcune gare di discesa, tra le quali notiamo la gara di slalom gigante intitolata al nome del caduto Ten. Maurizio Ducechi (Pippo) per la quale la Sezione aveva portato un paio di racchette come premio all'alpino meglio qualificato. Il percorso comprendeva 25 porte, ha visto scendere oltre 20 concorrenti, compresi i valligiani che avevano una classifica separata. Il premio zonale è stato vinto dal socio Ten. Yannaeri Renzo del Gruppo Abetone, classificatosi 8° nella classifica

ca generale e fra gli alpini. Il Capo Gruppo Dr. Gabriele Ferrari partecipava pure alla gara con buone probabilità, ma venne squalificato per aver saltato una porta, il che non diminuisce la sua fama di valente sciatore e di bravo medico della zona.

Gli alpini di Firenze sono stati poi invitati dal Magg. Inaudi, che dirige i corsi sciatori del Comitato di Firenze, a partecipare alla chiusura finale di detti corsi che avverrà alla fine di marzo, per la quale si sta già organizzando un'altra gita Sociale nella località.

Gruppo Montecatini Terme. — Un bel numero di Alpini di Firenze ed altri di Bagni di Lucca si è dato appuntamento Domenica 23 aprile a Montecatini Terme per dar nuova vita al Gruppo locale che conta già 20 Soci e promette di diventare ben più forte in breve tempo. Accolto cordialmente dal Capo-Gruppo Dott. Scialabrino, direttore delle Terme, e da tutti gli altri soci, hanno visitato gli Stabilimenti termali, dove qualche Alpino (di cui è meglio tacere il nome) ha voluto assegiare anche le famose acque.

Poi la brigata si è riunita alla Pensione Locarno, dal nostro Tosi che sempre riserva un'accoglienza particolare agli Alpini suoi ospiti, dove è stato consumato il rancio ed il Presidente della Sezione ha rivolto un saluto cordiale al rinnovato Gruppo. Quando accesa (in fuocolare) a Montecatini Alto per godere la vista magnifica sulla bonifica di Pucchio, il maltempo ha cercato di raffreddare gli ardori Alpini con un bel temporale, ma non vi è riuscito a giudicare almeno dall'entusiasmo continuo della bella riunione.

TRIESTE

Assemblea annuale. — Il 9 marzo si è tenuta l'assemblea annuale nella sala dell'Alpina della Giulie. Presenti 67 soci il dr. Renato Timeus ha esposto l'attività svolta dalla sezione nel '49 e in particolare il successo ottenuto dal Trofeo Silvano Buffa, per il quale va gran parte del merito all'organizzatore Dell'Anese. È stato nominato il nuovo Consiglio che è così composto: Presidente: Dr. Guido Nobili; Vice presidenti: Dr. Pino Abetone e Dr. Giovanni Tomasi; Consiglieri: rag. Giuseppe Sindellari, dr. Armando Bregant, Armando Bregant, Armando Buffa, Massimo Moradei, dr. Riccardo Camber e Giovanni Zandegiacomo. L'ex Presidente Timeus, irrimediabile nelle sue dimissioni, è stato acclamato Presidente Onorario.

Veglia Verde. — Ispirata al motivo «... s'io fossi una rondinella...» si è svolta a Trieste la prima Veglia Verde organizzata a favore delle opere benefiche della locale Sezione dell'I.A.N.A. Alla elegante ruscissima riunione intervennero il Gen. Airey, comandante della zona Anglo-Americana di Trieste accompagnato dalla gentile signora, il Col. Del Din in rappresentanza degli Alpini della Julia, il Cap. di Artiglieria Andò in rappresentanza della Divisione Mantova e altre personalità.

DOMODOSSOLA

Gruppo di Formazza. — Domenica 12 marzo ha avuto luogo in Formazza l'assemblea di quel fiorentino e promogenito Gruppo dell'Ossolana. Dopo la relazione del Capo Gruppo Fabret Felice, i convenuti si sono radunati presso il socio Valci Sebastiano ove hanno consumato un pranzo zetto alla scarpone in lieta e fraterna armonia. Il pranzo era accompagnato da scelta orchestra e seguito da canti della montagna e relative danze.

ASTI

Domenica 12 marzo si sono svolte le elezioni del Consiglio Direttivo della Sezione che hanno avuto il seguente risultato:

Presidente: Sig. Sanlorenzo Carmelo; Vicepresidente: Sig. Avv. Giovanni Viale; Segretario: Sig. Gamba Mario; Consiglieri: Sig. Uberti rag. Angelo; Sig. Binello Rag. Corrado; Sig. Chiriano Cav. Costante; Sig. Amerio Luigi; Sig. Astore Dott. Ubaldo e Sig. Corino Giuseppe (rappresentante dei Gruppi).

MONTE-SUELLO

Gruppo di Cavardo. — La sera del 18 marzo 1950 ebbe luogo l'ordinaria Assemblea di Gruppo con un folto gruppo di partecipanti.

Dopo la relazione del Consiglio uscente hanno parlato il Presidente sezionale e il Col. Giacobinelli.

Approvate le relazioni, si è passati alla nomina del nuovo Consiglio di Gruppo, che è risultato così composto: Capo Gruppo Zanetti Rag. Giovanni; V. Capo Gruppo Rag. Antonio Zani; Segretario cassiere Vittoni Mea; Consiglieri: Amici Pasquale, Bertera Vincenzo, Rivetta Giuseppe, Goffi Pietro, Padrazzi Mario e Giuseppe Giacobinelli.

Ringraziato il Consiglio uscente per la fattiva opera si è augurato buon lavoro al nuovo, festosamente acclamato.

Gruppo di Salò. — L'Assemblea del Gruppo si è svolta regolarmente, con la riconferma del precedente Consiglio, sabato 4 marzo.

Gruppo Prevalle Sotto. — Il 12 marzo 1950 con una giornata magnifica di sole e di primavera si è svolta, col concorso di circa 500 alpini di 20 Gruppi vicini, compresi due della Sezione di Brescia, l'inaugurazione del gagliardetto del nuovo Gruppo.

Dopo l'ammassamento, il corteo raggiunge la Chiesa dove Padre Marcolini ha celebrato il rito della messa e della consacrazione del gagliardetto, pronunciando parole di occasione. Il corteo si recò poi al Monumento dei Caduti dove venne deposta una corona di alloro. Parlarono il Presidente della Sezione rievocando i Caduti, e il Cons. sez. Adolfo Tobanelli.

Il gagliardetto era dedicato al Caduto Gallina Arturo e ne erano madrine Candrina Isabella, Gallina Irma e Bussi Clara, patronesse del Gruppo.

Ha prestato un ottimo servizio la banda di Bostone.

Gli alpini si tratterono nel paese fino a tarda sera, nella massima cordialità.

Gruppo di Toscolano-Maderno. — Molto ben organizzata dal Gruppo di Toscolano-Maderno, domenica 2 aprile si è svolta la gita a Magasa di Val Vestino dove recentemente è riaperto il gruppo. Magasa è a quota 970 perciò prettamente alpina.

Accolti festosamente dalla popolazione con le autorità locali, i gitanti hanno reso omaggio alla lapide dei Caduti.

Dopo una breve riunione del gruppo venne consumato il rancio ottimamente allestito all'albergo Tombea.

A chiusa della bella giornata il Presidente sezionale ha illustrato gli scopi dell'A.N.A., esaltato l'amore che ci deve unire, e ricordato i nostri Caduti.

BOLOGNA

Veglia Verde. — La sera del 15 marzo nelle grandiose e signorili sale dell'Ambascy Club Baglioni, suggestivamente allestite dallo scenografo Prof. Gardenghi, si è svolta la «Veglia verde» degli Alpini della Sezione.

Numerosi gli intervenuti, ambiente distinto ed accogliente e molti ospiti di eccezione. Due scelte orchestre si sono susseguite durante la manifestazione che non poteva avere miglior esito. A metà festa, il coro degli Alpini universitari ha rallegrato la sera con i nostalgici canti della montagna ottenendo un successo veramente lusinghiero.

Una lotteria gratuita tra gli intervenuti ha messo in palio ricchi premi offerti da industriali e commercianti cittadini. Gli intervenuti hanno vivamente applaudito agli organizzatori dell'A.N.A. e del C.A.I. che si sono prodigati alla buona riuscita della festa ed hanno fatto voti che la simpatica manifestazione, ritenuta la migliore svoltasi a Bologna, sia ripetuta.

Assemblea generale. — Nei locali della sede si è tenuta l'Assemblea ordinaria annuale. Numerosissimi gli intervenuti che hanno plaudito alla relazione morale e finanziaria del 1949 veramente encomiabile. In un clima fraterno si sono svolte le elezioni del Consiglio Direttivo per il 1950 pressoché riconfermando il Consiglio uscente. Sono risultati eletti: i Signori Magg. Prof. C. Rinaldi, Cap. R. Juli, G. Vicenzi, M. Fabbri, G. Simonini, Rag. Prigerio, Rag. G. Mazzanti.

MILANO

La Sezione, che ha partecipato con un forte numero di soci alla Commemorazione di Sora al Tonale, chiamata a raccolta tutti i propri iscritti per la grande adunata dell'Ortigara del 25 giugno p. v., nella certezza che per il significato di fede e d'amore che lo spirito dell'edumata stessa richiede, numerosi saranno coloro che risponderanno all'appello. La partenza avverrà nel pomeriggio di sabato 24 giugno, per essere di ritorno a Milano domenica sera.

Le iscrizioni si ricevono ogni mercoledì sera in sede, ove verrà comunicato il programma dettagliato. Si prega sollecitare la propria adesione affinché sia possibile predisporre tempestivamente l'alloggio.

Con le FERROVIE NORD MILANO

NARCISATE

Linea di COMO

a S. Maurizio, Campi Elisi, Capanna S. Pietro, ecc. (Como-Brunate)

Linea d'ERBA - CANZO ASSO

all'Alpe del Vicerè, Capanna S. Pietro, Capanna Mara, ecc. (Erba)

ai Corni di Canzo (Canzo), alla Conca di Crezzo (Asso - Lasnigo),

Pian Rancio (Asso - Magreglio, Pian del Tivano (Asso - Sormano), ecc.

Informazioni: Telef. N. 85471

ai monti al mare..

BI-ORO — FILTRO PROTETTIVO CONTRO I RAGGI SOLARI DANNOSI — FACILITA L'ABBONZATURA



Olio e crema solare

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823

Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà, 8
215 FILIALI E SUCCURSALI

RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE

DEPOSITI A RISPARMIO 100 MILIARDI DI LIRE

SCONTO DI CAMBIALI E DI WARRANTS - APERTURE DI CREDITO IN C / C ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDARIE

PRESTITI E MUTUI AGRARI DI ESERCIZIO E DI MIGLIORAMENTO



neuralgie
mali di testa
HA
BERTELLI

Segue: le Sezioni senton primavera....

MILANO

Sottosezione di Voghera. — Domenica 26 marzo presso la sede (Albergo Roma) ha avuto luogo l'Assemblea generale dei soci della sottosezione.

Il Presidente Mario Barbieri ha illustrato ai presenti l'opera non indifferente svolta dal Consiglio in carica, per il buon andamento della sottosezione, concludendo che se molto è stato fatto, molto rimane ancora da fare per portare la nostra bella sottosezione al posto che le spetta e per cui fu creata e cioè metterla in grado di poter assistere moralmente e materialmente gli Alpini bisognosi.

Il cassiere ha poi letto la relazione finanziaria dell'anno 1949.

Si è proceduto quindi alle elezioni del nuovo Consiglio dalle quali risultano rieletti i sigg. Mario Barbieri Timalo, Antoninetti Ugo, Gabetta Mario, Bottiroli Felice, Ceregini Gino, Portinari Luigi.

Il nuovo consiglio si è impegnato di interessarsi per organizzare il Rancio Sociale.

Venerdì il nuovo Consiglio si riunirà per la nomina del Presidente - Vice presidente - Segretario - Cassiere.

Il socio Bandirola Emilio ha offerto alla sottosezione la sua Medaglia d'Argento al Valor Militare da lui avuta nella guerra 1915-18. Il signor Barbieri lo ha ringraziato, a nome di tutti gli Alpini, per questo suo nobile gesto, che ha commosso tutti i presenti e onorato altamente la nostra sottosezione.

CUNEO

Giovedì 16 marzo ha avuto luogo in sede, a cura dell'alp. Bolla Alfredo e dell'arch. Rocca, la proiezione di fotografie a colori che ha riscosso unanime plauso.

Gruppo di Battifollo. — Il nuovo gruppo locale è stato fondato domenica 12 marzo in tale occasione si sono svolte le gare di tiro per la disputa della Coppa Municipio di Battifollo.

Gruppo di Cervasca. — Si è costituito sabato 18 marzo il nuovo gruppo locale che è già forte di 74 soci. Sottogli altri che c'è posto per tutti.

BRESCIA

Comunicazione. — La sede della sezione è trasferita in via Trieste 20 presso Albergo Moderno Gallo. Essa è aperta in tutti i giorni (festivi esclusi) dalle 17 alle 18 e nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21 in poi.

Gruppo di Rezzato. — Domenica 19 marzo si è tenuta la tradizionale riunione primaverile. Dopo il rito religioso svolto nel Santuario della Madonna, circa 70 soci hanno consumato il rancio in un consorzio; quindi il Consigliere sezione Rigagnoli, di Rezzato, ha esposto la relazione morale e finanziaria. Ha chiuso la riunione il Vice Presidente della sezione di Brescia Franzoni elogiando il capogruppo locale Vitali ed esponendo il programma delle prossime manifestazioni sezionali.

Gruppo di Castenedolo. — Simpatica riunione a Castenedolo, alla quale hanno partecipato alcuni Consigliere sezionali che hanno testimoniato la soddisfazione della Sezione per l'opera attiva svolta dal capogruppo Lombardi e dai suoi collaboratori. Il Magg. Belpietro ha annunciato, dopo il rancio, che in omaggio al principio di fraternità concreta, gli alpini di Castenedolo hanno raccolto fondi per un'offerta ai disoccupati del paese. Si raduno e stato suggellato da un discorso del segretario della sezione Consigliere Nazionale Vignola che ribadendo lo spirito di concordia che guida le azioni dell'A.N.A. ha invitato gli alpini del luogo a perseverare nella loro condotta sia da servire di esempio a tutti gli italiani.

GENOVA

La sera del 25 marzo si è svolta nel gran salone del Lido la tradizionale Veglia Alpina. La festa, organizzata perfettamente anche nei più minuti particolari si è svolta con numeroso concorso di soci e familiari. Ospiti graditissimi, tutti gli ufficiali del big. e Saluzzo. Tra continui lanci di coriandoli, stelle filanti e coliflons, affettata da un'orchestra di primo ordine, la veglia si è protratta fino al mattino. Numerosi premi sono stati messi in palio e tra questi un artistico vaso d'Albisola sul quale il socio Pfor Domenico aveva disegnato piacevoli episodi di una festa dlanzante alpina.

Il successo della manifestazione e di augurio che la festa nel prossimo anno abbia a ripetersi così e meglio di lei. Di ciò si sono resi garanti il generale Papa Poggi, l'avv. Franchi e il Gaiter, maggiori esponenti della sede, presenti in sala.

BERGAMO

ALTA VALLE BREMBANA

Le nevose montagne, mute testimoni, sembravano assistere alla cerimonia di domenica 19 marzo quando voci e boia dell'Alta Val Brembana si sono radunati in S. Martino de' Calvi, per rendere omaggio al Pais del Paradiso di Cantore.

Da Carona, Averara, S. Brigida ed altri paesi dell'Alta Valle, un migliaio di alpini, in un'atmosfera di commovente emotività, ha sfilato al ritmo delle marce intonate dalle bande di Lenna, S. Brigida e Valnegra. La locale popolazione schierata al completo ha applaudito il passaggio. Una corona è stata deposta al monumento ai Caduti; quindi il valoroso Cappellano Alpino Don Palla ha celebrato la Messa accompagnato dal sommosso coro delle canzoni. Infine il Maggiore Rinaldi ha porto il saluto della sezione di Bergamo ed il col. Calegari con nobili parole ha rievocato i fasti alpini. Molte ciglia umide, molti cuori pulsanti, molti ricordi lontani e recenti.

Nella patria dei Calvi le «penne inozze» in quel giorno hanno loro pure gioito e ricordato!

CREMONA

Gruppo di Dovera. — Davanti al piccolo Santuario locale dove nel 1886 la Madonna è apparsa ridando voce è udito a una fanciulla, doveresse si sono dati convegno gli alpini locali e presenziare all'inaugurazione e benedizione del nuovo gagliardetto di Gruppo.

Il numero dei presenti è via via cresciuto fino a raggiungere il centinaio e oltre, per gli arrivi di penne nere da Cremona, Lodi, Crema, Rivolta d'Adda e perfino da Milano.

Abbiamo notato oltre al Capogruppo Dr. De Ponti e gentile signora, madrina del gagliardetto, il Dr. Venier, Presidente della Sezione Cremonese, col fido Marechioni a lato, il Gen. di Divisione Barni, le autorità del paese e molti ufficiali. Le belle ragazze doveresse han fatto ala al corteo che si è recato a deporre una corona alla lapide dei Caduti.

Il Cappellano alpino ha poi celebrato la Messa nel Santuario, benedendo il vessillo e pronunciando brevi parole. Dopo la funzione, il Presidente Venier ha presentato l'oratore ufficiale Avv. Volontè che ha fatto un vibrante discorso molto applaudito.

Quindi tutti si sono recati al campo allestito nel vicino albergo e si sono dati appuntamento per il 4 giugno a Crema.

ALPINO NON DIMENTICARE

Riceviamo dal Capogruppo di Sesto San Giovanni, ma potrebbe essere un gruppo qualunque, il seguente appello che pubblichiamo con piacere perché, dettato con parole semplici, denota uno spirito alpino assolutamente integro e parla ai nostri cuori più eloquentemente di tanti pistoletti letterari, che ammoniamo ai nostri pazienti lettori. Quelli di Sesto e quelli di non Sesto leggano e meditino.

Alpino Veterano e Boccia! Il nostro Gruppo rinnato l'11 settembre dello scorso anno conta circa 60 iscritti. Pochi per Sesto, tenendo conto della vasta zona industriale, ma purtroppo non tutti gli ex Alpini qui presenti, hanno sentito la tromba dell'adunata. Perciò spetta a noi tutti di fare opera di propaganda (intendo non politica) per persuadere i non aderenti a entrare nella nostra famiglia alpina.

Io credo, o almeno la penso così. Anzi tutto per essere Alpini, bisogna amarsi e sentirsi attaccati a quello spirito di corpo che solo fa distinguere l'Alpino da tutti gli altri Corpi.

Non è sufficiente portare il cappello alpino con su attaccate medaglie commemorative o di adunate, il cappello e Sacro per noi Alpini, ma è più sacra la nostra Sede di Gruppo, questa è la nostra Capanna, la nostra Baita dove tutti almeno una volta ogni 15 giorni si deve riunirsi a sentire quale è l'andamento dell'attività del Gruppo stesso.

Mi ricordo da recluta 25 anni or sono, quando assegnato all'8° Reggimento Alpini, per me credo sia stata la giornata più bella dei tanti miei ricordi.

qui imparai ad amare il compagno e sentirmi veramente uomo e Alpino, non ho mai dimenticato le doti che quel bel Regg.to mi ha insegnato, così Voi oggi veterani e Boccia non potete venire a meno di sentirvi Alpini e unirvi stretti e in numero per fare la nostra famiglia sempre più grande e forte.

Una par la di lode mando ai miei più stretti collaboratori, che con la loro frequenza in Sede hanno saputo dimostrare il loro attaccamento alla nostra famiglia alpina.

Da questi Alpini, caro Socio bisogna imparare. Non servono le chiacchiere fuori Sede. Se tu hai qualche cosa che non va, vieni nella tua Baita, la troverai tutte le spiegazioni in merito.

Conosco troppo bene gli scarponi, brontoloni per vizio, ma poi in fondo: tutti per uno e uno per tutti. Socio, anch'io certe volte mi domando e penso tante cose! Il vino non buono, se de fuori centro, locandieri poco affidabili. In ogni modo vi prometto che tutte queste cose verranno esaminato nella prossima assemblea e presi provvedimenti in merito.

Come vedi il tuo Capo Gruppo si da animo e corpo pur di vedere che la nostra A.N.A. diventi sempre più grande. Perciò richiamo l'attenzione e la buona volontà di voi tutti affinché date la vostra opera e fate atto di persuasione verso coloro che, senza magari volerlo per i molteplici impegni, non frequentano la Sede.

Alpini del Gruppo di Sesto San Giovanni dobbiamo dare l'esempio: stringiamoci stretti intorno alla nostra Fiamma Verde, le nostre tradizioni non devono morire!

A tutti saluti, Scarponi.
Il Capo Gruppo Presidente
GIUSEPPE VOLPATTI

**PER TUTTI
E PER TUTTI GLI ALPINI
LA RINASCENTE
E LA UPIM**

Nelle principali città d'Italia

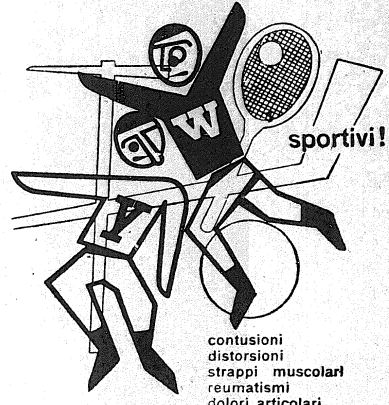
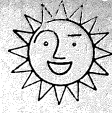
DIVISUMMA

Le quattro operazioni scritte e il saldo negativo

olivetti

Additionalmente e Calcolatrice elettrica scrivente. Espansiva la divisione con scrittura automatica del dividendo, del divisore, del risultato e del resto. Permette la soluzione dei problemi matematici più complessi e scrive tutti i fattori di qualsiasi operazione.

Scottature anche solari



contusioni
distorsioni
strappi muscolari
reumatismi
dolori articolari
scottature
geloni

VEGETALLUMINA

Il linimento **solido** che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

GANCIA ROSSO

1850
CENTENARIO
Gancia
1950

CENT'ANNI

di esperienza nell'industria enologica hanno permesso alla Casa Gancia di creare l'aperitivo perfetto.

aperitivo Gancia Rosso

GANCIA ROSSO: IL VOSTRO APERITIVO

Tel. 86-235

alfredo Pastore

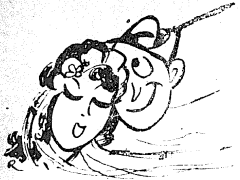
CASA FONDATA NEL 1872

ombrelli
bastoni
valigeria
pelleteria

FABBRICAZIONE PROPRIA

Via Orefici, 8 P. DUOMO - MILANO - Corso XXII Marzo 28
Sconto 10% ai Soci dell'A. N. A.

SCARPONIFICI



Cuneo. - Il 20 aprile il Consigliere sezione Conte Giacomo con la signorina Ida Bono.

Nozze d'argento del socio Dardanelli Giuseppe e signora Beccaria Maria (gruppo di Confreria).

Modena. - La figlia del socio serg. art. alp. Egidio Barbieri, Maria, col sten. Renzo Giuliani.

Brescia. - Il Capogruppo di Pezzoro Walter Contrini con la signorina Assunta Piardi.

Bassano del Grappa. - Il ten. alp. ing. Nino Siviero ha impalmato la signorina Alberta Dalla Valle nella chiesa Arcipretale di Angarano in Bassano del Grappa.
Non più tristi domeniche Siviero mio!

Genova. - Mazzone Giuseppe di questa Sezione il 15 corrente celebrerà — con la partecipazione di «pennie nere» — nella serenità della sua famiglia, il 25° annuale della nozze.
Da parte de «L'Alpino», altri 25!

Il 22 aprile si sono uniti in matrimonio a Genova Regesto Emilio della nostra Sezione Ligure e Consigliere per l'anno in corso con la Signorina Curtarello Aida.

A tutti auguri e figli maschi!

SCARPONCINI



Biella. - Gaida Elver, secondogenito dell'alpino Gaida Carlo del Gruppo di Vergnaso.

Genova. - Il serg. magg. Macchiavello Pietro della Sezione di Genova e la sua signora Paola Lima annunciano con gioia la nascita della loro primogenita Adalisa.

Firenze. - Marcello del Dr. Ezio Micheli, Capogruppo di Bagni di Lucca.

Chiara del socio Ing. Sirio De Paolis della Sez. di Firenze e gentile Sign. Lilliana.

Roma. - Patrizia, primogenita del socio Capitano Mario Calderini.

Bassano del Grappa. - È nato a Marostica lo scarponecino Fabrizio Giuseppe, figlio del alpino Maroso Tiberto, Presidente della sottosezione, e della signora Letia, il piccolo Fabrizio è il secondo della serie ed il padre giura che essa non finirà là.

Bozano. - Ravelli Alessandra di Elvio e di Rodolfo Riccarda.

Covi Luciana di Curzio e di Marantini Teresa.

Baggio Floriano di Stelladoro e di Sappander Maria.

Vinsintiner Carlo di Carmelo e di Vinsintiner Luisa.

Ruffo Renato di Saverio e di Frigo Giulietta.

Piani Anna Maria di Goffredo e di Gagalli Elvira.

Zanoni Anna Maria di Silvio e di Gasperini Beniamina.

Cuneo. - Piera, terza della serie dell'art. alpino Bottasso Pietro del gruppo di Confreria.
Enrico, primogenito del Cap. Augusto Camorani.

Milano. - È nato Franco Felice. L'ultimo lo annunciano i genitori Wanda ed Elio Aspesti.

L'alpino Guglielmo Trevisson dall'alto dei suoi 32 anni, annuncia con fierezza la nascita del piccolo Davide, settimo della serie. Al «vecchio» sempre in gamba, ed alla sua gentile Signora particolari auguri di continuare all'infinito la ben avviata produzione.

Genova. - È nato il 13 aprile u. s., Fedele, figlio primogenito del socio Pierino Ravera della Sezione e quarto di una ininterrotta generazione di alpini come appresso genealogicamente formata: Ravera Giulio (classe 1849), Capitano comandante una delle vecchie compagnie alpine, Deposito Borgo S. Dalnazzo; Ravera Fedele Colonnello montagnino (classe 1875); Ravera Pierino, Tenente C.A.R. alpino di Merano (classe 1921); Ravera Fedele ultimo nato.

Da ricordare altresì il fratello del nonno del «bocia» e precisamente il Tenente Medico del Val Maira Guido Ravera, caduto nel 1916 a Monte Cimone alla testa di un plotone di alpini della sua Compagnia.

È così la famiglia Ravera eguaglia il simpatico primato della famiglia Periz di Reggio Emilia di cui a «L'Alpino» del marzo u. s.

Avanti gli altri concorrenti...



LUTTI

Roma. - La mamma del socio dr. Ettore Pisani.

Biella. - Guido Strona, padre dell'art. alpino Tancredi Strona.

Zocco Giovanni, padre di un Caduto sul M. Grappa e suocero del «vecchio» Umberto Banfi.

Alberto Grosso, padre dell'art. alpino Grosso Lino, solerte e fattivo socio del Gruppo di Vallemusso.

Genova. - Il 26 marzo è deceduto il socio art. alpino Davide Armanino.

È morta a Rossiglione la madre del socio Maggiore Tardito.

È morto il nostro socio Riccardo Gi-snuoni la cui bellissima figura di Alpino, di commerciante, e soprattutto di gentiluomo era molto nota, anche all'estero dove egli godeva un'altissima considerazione. La sua poderosa attività era sempre guidata non soltanto da una impeccabile e proverbiale correttezza, ma anche da un'alt e sereno spirito di umanità e di bontà che lo rendevano particolarmente amato e stimato. Nessuno che avesse bisogno si è mai rivolto a lui inutilmente; più spesso egli sapeva, con tatto squisito, prevenire ogni richiesta. Gli Alpini liguri — dei quali molti erano tra i suoi dipendenti — che egli ha sempre considerato come i più cari amici avevano sempre avuto da lui innumerevoli prove della sua silenziosa ma sempre vigile generosità. Al lutto della famiglia e della Sezione Ligure si associano, con profondo rimpianto, l'Associazione ed il nostro giornale.

Piacenza. - A Rivergato l'art. alpino Giuseppe Ferrari di quel gruppo.

L'alpino Luigi Visconti di Vigolengo.

L'alpino Mario Carrà di Gragnano Trebbiense.

Bozano. - A Trento è morta la signora Gisella Ranzini, suocera del Cons. sezione Rag. Olivo Jachelini.

Il 27 marzo a Vadena è morto il cap. nucleo locale (gruppo di Laives) Mario Lisciotto.

Monza. - A Carate Brianza è morta la madre del capogruppo Sandro Cesana.

È morto l'alpino Paolo Mariani.

È morto il sig. Ferdinando Stucchi padre dei soci avv. Battista e rag. Samuele.

Modena. - Il «vecchio» (85 anni) Rubbiani Ermenegildo.

A Formigine il Generale di Divisione Emilio Gorsini.

Nel Sanatorio di Selva dei Pini il Magg. Vittorio Grisi.

A Rocca Malatina la figlia Maria del socio Melchiorre Pasini.

Treviso. - Il 3 marzo è deceduto il socio Fortunato Canillo del Gruppo di Bavaria.

Il serg. Carlo De Min, suocero dell'alpino Emanuele Gobber del gruppo di Pestarena di Macugnaga.

Comitato di Direzione:
Giovanni Gambaro - Giuseppe Capé - Paolo Varnier - Eugenio Bonardi - Bruno Riosa

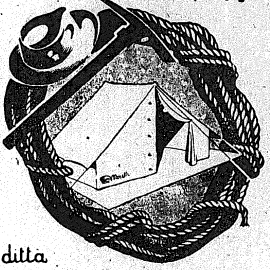
Direttore/respons. GIOVANNI GAMBARO

Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 N. 229 del Registro

Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52-501

BANDIERE GAGLIARDETTI
per l'ANA e Società varie
FRATELLI
BERTARELLI
MILANO - VIA BROLETTO, 13

Tende da campo
materiale per campeggio



ditta
EuroMoretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 86211

ALPINI!
Aiutate il vostro Giornale rivolgendovi di preferenza ai fornitori che si valgono, per la loro pubblicità de "L'Alpino",

ALPINI!
Per il vostro equipaggiamento di MONTAGNA, ROCCIA, SCI ricordate la ditta
GIUSEPPE MERATI
Via Durini, 3 - MILANO - Tel. 701.044
Premiata sartoria sportiva
Sconti speciali ai soci dell' A. N. A.

calzatura alpina
depositata (lic. Pirelli)



Alcuni giudizi di maestri dell'alpinism

".... Ho usato nella mia spedizione al Ruvenzori per una quindicina di giorni un paio di queste calzature, da me adoperate nell'umidità nel fango, nella neve, su ghiaccio su roccia. Esse si sono comportate magnificamente; alla fine della spedizione non dimostravano la minima usura..."

Ing. PIERO GHIGLION
Gennaio 1949

".... Ho avuto occasione di provare le calzature "Alpina", e le trovate molto buone sotto tutti i punti di vista. Specie la suola tacca molto sugli appigli picci così pure su rocce bagnate, cioè a nessuna altra scarpa si potrebbe attribuire..."

LUIGI GHEDIN
Cortina d'Ampezo
11 Agosto 1948

".... Danno risultati meravigliosi anche sulle arrampicate più difficili..."

ISIDORO DE LAZZI
Auronzo
23 Agosto 1949

Chianti
I.L. RUFFINO
Montassiere (Firenze)